



MIGRANTI
RIFUGIATI

III Giornata di studio e di formazione professionale

“La comunicazione su migranti e rifugiati tra solidarietà e paura”

Università della Santa Croce, 16 febbraio 2022

L'IMPEGNO DELLA SEZIONE MIGRANTI E RIFUGIATI PER UNA COMUNICAZIONE GENERATIVA

P. Fabio Baggio CS

Voglio innanzitutto ringraziare gli organizzatori di questa giornata di studio per il gentile invito esteso alla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che qui mi onoro di rappresentare.

La comunicazione su migranti e rifugiati, messa a tema nell'evento di oggi, costituisce uno degli ambiti più importanti dell'impegno che la Sezione Migranti e Rifugiati ha profuso negli ultimi cinque anni.

I processi che si ascrivono al fenomeno della globalizzazione hanno notevolmente contribuito alla mondializzazione della comunicazione, per cui l'accesso a notizie ed informazioni di vario genere è stato enormemente ampliato, come d'altra parte sono diminuiti i tempi di trasmissione delle medesime notizie ed informazioni. Molto si deve all'innovazione tecnologica, la quale ha sviluppato strumenti di comunicazione digitale che si sono diffusi massicciamente fino agli angoli più remoti.

Una comunicazione più veloce e più capillare non è però sinonimo di migliore comunicazione. L'esperienza dei primi due decenni del terzo millennio ci insegna come l'utilizzo della comunicazione digitale comporti dei seri rischi. Nella sua Lettera Enciclica *Fratelli tutti* Il Santo Padre ne ha evidenziati almeno tre.

Il primo rischio è quello di perdere la pazienza della comunicazione. La troppa fretta nel trasmettere notizie e informazioni può portare ad una certa superficialità da parte di chi comunica e a una lettura distratta da parte di chi riceve la comunicazione. Ci si ferma sempre di più ai titoli, ai pochi caratteri, che non permettono di presentare la complessità delle questioni. Si approfondisce poco e raramente si confrontano le diverse fonti. Si cade spesso in facili generalizzazioni e categorizzazioni, puntando alla sensazionalità dei titoli. “Venendo meno il silenzio e

l'ascolto, e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti, si mette in pericolo la struttura basilare di una saggia comunicazione umana" (*Fratelli tutti*, 49).

Il secondo rischio è quello di perdere il rispetto degli altri. A questo proposito, il Santo Padre ammonisce: "Nella comunicazione digitale [...] il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo" (*Fratelli tutti*, 42). La comunicazione oggi è spesso aggressiva, volgare, denigrante e caustica. Citando i Vescovi dell'Australia, Papa Francesco afferma che "non possiamo accettare un mondo digitale progettato per sfruttare la nostra debolezza e tirare fuori il peggio dalla gente" (*Fratelli tutti*, 205)

Il terzo rischio è quello di perdere il contatto con la realtà. Il Santo Padre lo aveva già sottolineato nella sua Esortazione Apostolica Postsinodale *Christus vivit*: "I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche" (88). Ma questa perdita di contatto può condurre anche a un relativismo alienante, oppure alla costruzione di preconcetti e pregiudizi privi di fondamento.

Questi tre rischi sono particolarmente presenti nella comunicazione su migranti e rifugiati, poiché questi ultimi sono più facilmente stigmatizzabili, perché non appartengono al "nostro" gruppo, perché spesso rimangono 'migranti' senza nome e cognome. Come afferma il Santo Padre, "i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali" (*Messaggio per la 105a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato*).

Nel *Patto Globale per una Migrazione Sicura, Ordinata e Regolare*, gli stati riconoscono l'importanza della 'buona' comunicazione sui migranti, prendendosi un chiaro impegno: "Dobbiamo anche fornire a tutti i nostri cittadini l'accesso a informazioni obiettive, basate su dati reali e chiare sui vantaggi e le sfide della migrazione, al fine di dissipare narrazioni fuorvianti che generano percezioni negative dei migranti" (10).

Le responsabilità della 'buona' comunicazione vanno distribuite tra i vari attori di questo settore, cominciando dagli operatori. A questo proposito, nel 2014 Papa Francesco affermava: "I mezzi di comunicazione sociale, in questo campo, hanno un ruolo di grande responsabilità: tocca a loro, infatti, smascherare stereotipi e offrire corrette informazioni, dove capiterà di denunciare l'errore di alcuni, ma anche di descrivere l'onestà, la rettitudine e la grandezza d'animo dei più" (*Messaggio per la 100a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato*).

Comunicare la verità è senza dubbio il primo compito di editori, giornalisti e pubblicitari, ma spesso si tende a presentarne solo i risvolti più negativi, quelli che stuzzicano di più la curiosità della gente, quelli che fanno notizia o fanno *share*. E poco importa se rappresentino solo un numero ristretto di episodi. Vale anche qui il vecchio detto orientale secondo cui 'fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce'. Quindi è sì importante comunicare la verità, ma tutta la verità, senza omettere le parti meno 'commerciabili', che spesso ne costituiscono la gran parte.

Va ribadito l'obiettivo fondamentale della comunicazione, che è quello di far crescere gli altri nella conoscenza della verità. Tale scopo non può essere asservito né a logiche commerciali né a speculazioni ideologiche. Da una prospettiva squisitamente cristiana, il Santo Padre elenca una serie di criteri di verifica della 'buona' comunicazione: "È però necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune" (*Fratelli tutti*, 205).

La via tracciata da Papa Francesco è quella che conduce ad una comunicazione 'generativa', che ci trasforma in persone migliori. Parliamo di una comunicazione innanzitutto veritiera, che nulla conceda alla manipolazione, deformazione e occultamento della verità. Parliamo di una comunicazione propositiva, che porti ad essere di più, a crescere in umanità e conoscenza. Parliamo di una comunicazione incentrata sulla persona, rispettosa della dignità umana e delle differenze. Parliamo di una comunicazione propedeutica all'incontro, che abbatta muri e costruisce ponti.

Nel suo Messaggio per la 56a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, il Santo Padre afferma che "per vincere i pregiudizi sui migranti e sciogliere la durezza dei nostri cuori, bisognerebbe provare ad ascoltare le loro storie. Dare un nome e una storia a ciascuno di loro." Ecco un modo molto concreto di abbattere muri e costruire ponti.

La Sezione Migranti e Rifugiati è sorta per volontà esplicita del Sommo Pontefice nel gennaio 2017. Tra gli incarichi assegnati ad inizio mandato figurava anche quello di promuovere una comunicazione generativa su migranti e rifugiati. Negli ultimi cinque anni la Sezione Migranti e Rifugiati ha avviato una serie di iniziative in adempimento a questo compito.

Il nostro *Media Team* ha raccolto dai cinque continenti migliaia di storie migratorie 'positive', che hanno come protagonisti tanto migranti quanto autoctoni. Sono storie di accoglienza, di solidarietà, di crescita comune, di riscatto e di integrazione. Alcune di esse sono state video-documentate e inserite nelle campagne di comunicazione in preparazione alla Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato. Molte altre sono state presentate come buone pratiche nei documenti pubblicati dalla Sezione. Altre

ancora, accompagnate da una foto, sono diventate *news* sul nostro sito web e sui nostri social media.

Da qualche anno la Sezione ha affidato ad alcune università e centri di studio specializzati la preparazione di quattro rapporti pastorali che si prefiggono di presentare le diverse iniziative della Chiesa cattolica nell'ambito della mobilità umana. Tali rapporti, pubblicati con cadenza annuale, hanno documentato scientificamente 180 buone pratiche in Africa, in Europa e nelle Americhe, suddivise secondo i quattro verbi della pastorale migratoria: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Lo staff della Sezione ha partecipato attivamente a numerose conferenze, convegni e seminari, cercando di approfittare di ogni opportunità per promuovere la comunicazione generativa su migranti e rifugiati. In tutti gli Orientamenti Pastoralisti pubblicati dalla Sezione è stato inserito un punto speciale dedicato all'importanza della comunicazione.

Attraverso i suoi ufficiali incaricati delle varie regioni del mondo, la Sezione ha promosso la comunicazione generativa tra i suoi partner principali - le conferenze episcopali, le diocesi, le congregazioni religiose e le organizzazioni cattoliche -, offrendo assistenza specializzata e sussidi.

Siamo appena all'inizio della nostra missione e siamo consapevoli dei limiti del nostro contributo. Ci incoraggia, però, la constatazione di un'accresciuta sensibilità circa la necessità di una comunicazione generativa su migranti e rifugiati sia all'interno della Chiesa che in altri ambienti. E ne è prova evidente questa meravigliosa iniziativa di oggi, giunta già alla sua terza edizione.

GRAZIE